

I riti di passaggio in adolescenza

Articolo a cura di Riccardo Coco, Psicologo-Psicoterapeuta:

Nella nostra cultura è un assunto condiviso che la pubertà segna l'inizio dell'adolescenza. Ovvero i segni evidenti della pubertà (primo menarca e prima eiaculazione) farebbero da spartiacque nel segnare l'inizio dell'adolescenza. Questo punto di vista, squisitamente biologico, nel concepire la questione, non è tuttavia *difendibile*, in quanto non tiene conto dello sviluppo psicologico che può (e spesso è così) non coincidere con lo sviluppo biologico. L'adolescenza, come fase del ciclo di vita individuale, non è infatti solo un fatto biologico: ci sono molte situazioni di persone che "sulla carta di identità" hanno 40 anni o più che non hanno ancora attraversato, dal punto di vista dello sviluppo psicologico, l'adolescenza con i suoi compiti di sviluppo (circa i compiti di sviluppo di questa fase della vita ho scritto esaurientemente in un altro articolo dal titolo "Panico da figli adolescenti").

In altre culture la pubertà *non segna l'inizio dell'adolescenza, ma bensì la transizione all'età adulta*, e questa transizione viene spesso sottolineata da *una cerimonia di iniziazione* che segnala specificamente il raggiungimento della condizione di adulto sia al soggetto che alla comunità.

La cerimonia, di solito carica di riferimenti simbolici, è un evento tangibile e drammatico che stabilisce, *agli occhi della comunità e dell'iniziato*, il passaggio di questi all'età adulta.

Presso alcune culture i riti di iniziazione degli adolescenti maschi richiedono la dimostrazione di coraggio e abilità, ovvero le qualità che devono essere possedute da un uomo adulto in quei contesti ambientali-sociali-culturali. Gli adolescenti possono essere picchiati, gettati in acque gelate, sottoposti a circoncisione o scarificazione. Presso altre culture nei riti di iniziazione vengono invece trasmesse informazioni e conoscenze che solo gli adulti di quella cultura possono possedere: per esempio, presso gli indiani Zuni del Nuovo Messico, è durante i riti di iniziazione che i ragazzi scoprono che le figure sovranaturali dei sacri Kachina, che appaiono nelle feste delle stagioni, sono in realtà dei membri adulti della comunità mascherati.

Per le ragazze, invece, spesso i riti di iniziazione comportano un periodo di isolamento e segregazione. La ragazza può ad esempio trasferirsi in una capanna fuori dal villaggio, dove altre donne le insegnano le abilità necessarie per essere amante, moglie e madre e la rendono edotta su come si fa l'amore, come nascono i bambini e quali metodi di contraccezione esistono (rispetto alle conoscenze di quella cultura). Durante l'isolamento la ragazza può anche doversi assoggettare a mutilazioni genitali, tatuaggi e scarificazioni e i suoi denti possono essere limati o anneriti. Quando la segregazione è finita, la ragazza è onorata con grandi cerimonie ed ella spesso segnala il suo cambiamento di status sociale cambiando acconciatura e tipo di abiti. Tutto ciò rende manifesto il fatto che può legittimamente sposarsi.

I riti di passaggio, dunque, come si evince da quanto detto finora, **hanno l'importante funzione sociale e psicologica di segnalare un cambio di status sociale che aiuta l'individuo e la comunità in toto** a prendere consapevolezza che "qualcosa è cambiato", che l'individuo è cresciuto ed ora ci si aspetta da lui che si comporti in modo adulto ed anche lui acquisisce doveri e diritti adulti.

Gli studi antropologici dimostrano che nelle culture in cui vengono eseguiti i riti di iniziazione gli individui padroneggiano meglio e più rapidamente le abilità necessarie alla vita adulta ed hanno una facile transizione dall'infanzia all'età adulta. Questo a sua volta dà loro un maggiore benessere psicologico ed una maggiore protezione contro il disagio mentale.

Purtroppo nella nostra cultura occidentale – e questa è la nota dolente - mancono questi riti così evidenti e che coinvolgono tutta la comunità. Tale dato non è irrilevante, poiché negli ultimi decenni il disagio psicologico tra gli adolescenti è aumentato a dismisura. Certo le cause di questo disagio - come spesso accade quando si parla di salute mentale - sono multifattoriali e complesse; tuttavia ritengo che anche la mancanza di un riconoscimento familiare e sociale dello status sociale di giovane-adulto concorra a quel senso di "indeterminatezza" psicologica di cui soffrono gli adolescenti oggi.

Il loro senso di identità ovvero è molto precario: **potremmo dire che hanno bisogno di essere riconosciuti per riconoscersi**. Tra di loro infatti gli adolescenti, credo senza rendersi pienamente conto delle implicazioni psicologiche di ciò che fanno, mettono in atto dei riti di passaggio che attestino al piccolo gruppo degli amici il fatto che loro sono

adolescenti-piccoli adulti. Come scrivevo in un precedente articolo il significato psicologico-relazionale della sfida della morte in adolescenza è anche questo.

La prova di coraggio davanti al gruppo degli amici – che per un adolescente sono il suo mondo affettivo privilegiato – come il fatto di sdraiarsi in strada prima del passaggio di una macchina o sdraiarsi sui binari del treno, etc., ricordano incredibilmente da vicino le prove di coraggio che in altre culture un adolescente deve fare se vuole che la comunità lo riconosca come adulto.

E' dunque anche questo (oltre a quello per esempio di sfidare i propri limiti) il significato che noi adulti dovremmo dare a questi gesti che ai nostri occhi potrebbero sembrare solo sconsiderati e folli. Credo pertanto che i genitori di adolescenti dovrebbero sforzarsi di più nel dare ai figli fiducia ed un maggiore riconoscimento di adultità, anche se poi si dimostreranno assolutamente incapaci del ruolo.

Si diventa adulti attraverso una marea di errori, ma è solo facendo esperienza - in una fase della vita in cui hai sempre il paracadute rappresentato dall'amore e dalla protezione degli adulti - che potrai imparare le cose della vita. Gli uccelli imparano a volare lanciandosi in volo dai loro nidi sugli alberi. Qualcuno cade e fa fatica ad alzarsi o riporterà conseguenze che dureranno tutta la sua vita, ma se aspettassero troppo a balzare diverrebbero goffi uccelli adulti troppo grandi per stare nel loro piccolo nido e forse non volerebbero mai più. Il parallelo con gli esseri umani è quanto mai calzante e tra le psicopatologie più gravi ed invalidanti c'è spesso alle spalle questa dinamica relazionale del mancato e saltato svincolo psicologico dalla famiglia.